INTERVISTA A DON TEUTOCRIDE ALCALANÀ

Leader del nuovo movimento “Mistretta (non) defunge”

di Kronide/13

 A 44 anni esatti (dicesi quarantaquattro), dopo il sisma del 31 Ottobre 1967 (un terremoto mai attenzionato dai pupazzetti dell’universo mediatico scritto, televisivo e digitale), evento che colpì Mistretta e i Nebrodi Occidentali, intervistiamo don Teutocride Alcalanà, detto Testa Sicca, neo-eletto dirigente di-gerente del neo-movimento “Mistretta (non) muore”, altresì detto “Mistretta (non) defunge”.

 Il leader del Movimento per la rinascita di Mistretta, altrimenti detta Mistretta-mi-sta-stretta, non accetta telecamere né microfoni. Intervista solo scritta, controllata, corretta e riveduta, nonché approvata davanti a un notaio.

 Quando il movimento uscirà dalla cosiddetta semi-clandestinità, don Teutocride Alcalanà farà pervenire un audio-video-messaggio sullo stato dell’arte, a regola d’arte, come usano fare il signor B., altrimenti detto “signor Conflitto degli interessi”.

 Per non alimentare speculative speculazioni in tal senso, don Teutocride ha assicurato che il suo intervento scritto, cioè non in voce e non in video, ha una ragione sacrosanta: “quella di non anteporre la dittatura dell’immagine e del sonoro ai contenuti della parola”.

 “In *prencipio* -afferma il Nostro, proprio così: *prencipio*- fu la parola, altresì detto Verbo. Non amo verbalizzare; mi gusta, piuttosto, verseggiare e riverberare la parola tramite la parola scritta: sicché, quando i tempi saranno maturi, passerò alla parola visiva e alla parola parlata. Questi sono tempi bui e oscuri. Una sola parola detta malamente, quasi come suono dal seno sfuggito, potrebbe compromettere il nostro progetto”.

 Non le sembra di parlare (mi correggo: scrivere, come dice lei) da una sorta di clandestinità, che ricorda le logge occulte o le Carbonerie del secolo XIX?

 “Ogni cosa a suo tempo: c’è un tempo per dire e un tempo per vedere e per farsi vedere. Questo è il tempo delle cose scritte. Verba volant e carta canta”.

 Quali sono gli obiettivi del nuovo movimento semi-clandestino?

 “Gli obiettivi sono indicati nel Manifesto inserito nel sito [www.mistretta.eu](http://www.mistretta.eu), la cui redazione ha deciso di ospitare le nostre idee programmatiche, tattiche, strategiche e di movimento”.

 E’ possibile avere una sua fotografia?

 “Non se ne parla nemmeno. Neanche la mia ombra”.

 Bene. Anzi: maluccio ... Le posso chiedere quanti anni ha?

 “Età media”.

 Vive a Mistretta o è emigrato?

 “Vivo dove ci sono le mie radici. Non sono locale e neppure stanziale. Abito in una villa di campagna. Non mi troverete con Google Earth. Non uso il telefono mobile per non farmi intercettare dai sistemi satellitari e dal GPS”.

 Quando uscirà allo scoperto?

 “Presto. Occorre, prima, organizzare il movimento dietro le quinte”.

 Perché mai questo mistero?

 “Perché la politica nuova è un risorgimento che ha bisogno di un tramonto. Stiamo lavorando per il crepuscolo e il declino degli dei falsi e bugiardi; poi, sarà il tempo dell’aurora e dell’alba ...”.

 Possiamo fare una previsione temporale?

 “Non abbiamo tempo per perdere ancora tempo. Ammesso che il tempo esista, e non sia, piuttosto, una dilatazione dell’anima, potranno essere necessari anni oppure appena due settimane di bombardamento verbale ...”.

 Bombardamento?

 “Esatto. Bombardamento verbale. Preciso che siamo non violenti e pacifisti. Siamo democratici e per l’Italia unita. Siamo per la Costituzione repubblicana antifascista e resistenziale. Siamo per il decentramento regionale. Siamo, però, al tempo stesso, per la secessione del Comune di Mistretta. Siamo a favore della proclamazione della libera e indipendente Repubblica della imperiale città di Mistretta”.

 Non le pare, questo ragionamento, un paradosso, nonché una follia? Non è possibile proclamare una “città stato” ...

######  “I paradossi sono il futuro. Le utopie sono i paradossi di oggi. Quando i paradossi del presente diventeranno realtà saranno le cose logiche e naturali di domani. E’ accaduto così alla teoria della relatività di Einstein, e, ancora prima, al sistema copernicano rispetto a quello tolemaico, o alla teoria della gravità di Newton rispetto alle bizzarre teorie degli angeli e degli arcangeli. Lo sa cosa pensava un vecchio politico italiano? Se parliamo -scriveva Pietro Ingrao- di fare il possibile, sono capaci tutti. Il compito della politica è pensare l'impossibile. Solo se pensi l'impossibile, hai la misura di quello che puoi cambiare".

 Sarà. Lei propone, inoltre, se non vado errato, la secessione di Mistretta dalla provincia di Messina a quella di Enna. Non è un’ipotesi bislacca?

 “Sarà, per lei. Appare, per ora, a lei, che la cosa sia bislacca. Quando faremo i conti con la storia che verrà, allora tutto sarà più chiaro e distinto”.

 Con quali fonti economiche intende finanziare questo nuovo movimento?

 “Lo so: senza soldini non si cantano messe cantate. Lei intende dire che ci mancano i capitali e siamo privi di risorse. Non è così. Sono un emigrato mirlettiano negli USA. Emigrai negli anni ’50. Ho fatto, per così dire, fortuna. Metto a disposizione il mio patrimonio economico e ideale per la rinascita di Mistretta. Da quando mi sono ristabilito nei Nebrodi, intendo occuparmi a tempo pieno di questo grande progetto”.

 Un emigrato in America che fa fortuna. Un emigrato che ritorna. Non è un cliché un po’ vecchio?

 “E’ la verità. E’ la mia storia personale. Sono a disposizione della mia gente”.

 Possiamo dire che “arrivano di nuovo gli Americani”: e tutto si risolve?

 “Non credo allo slogan ‘arrivano i nostri’. Sono convinto che tutto deve partire dal basso, dal popolo, dalla gente umile e devota; tutto deve rinnovarsi, a cominciare dai cittadini che credono nella civiltà e nella legalità. Abbiamo diritto alla felicità. E’ uno dei diritti, la felicità, come lei saprà, contemplato dalla Costituzione americana”.

 Diritto alla felicità, già! Un impegno programmatico enorme ...

 “Si, un progetto gigantesco. Siamo noi, nani di oggi, che camminiamo ancora sulle spalle dei giganti di ieri. I giganti di ieri, non penso ai Giganti di Mistretta, sono il nostro segnale guida”.

 Tra l’altro, nel vostro programma si legge di condurre i Giganti di Mistretta, altrimenti detti *Gesanti*, cioè Mytia e Kronos, a Roma e a Palermo per lanciare le vostre ...

 “Esatto. Andremo con i nostri *Gesanti* della tradizione, figure del mito, a pretendere diritti civili, servizi, lavoro, dignità, onestà, legalità, sviluppo e futuro. Dal trapassato remoto possono venire a galla grandi accadimenti rivoluzionari”.

 La parola rivoluzione non è oramai obsoleta?

 “Dobbiamo intenderla come narrazione rivoluzionaria. Non come barricate o rivolta. Certo, ci sono le cosiddette primavere dei popoli arabi e del nord-Africa che hanno bisogno di una rivoluzione in quanto tale. La nostra sarà non-violenta, innocua, legale, legittima e lecita, cioè conforme alle leggi vigenti. Non abbiamo le bombe e i carri armati della Nato. Non li avremo e non li vogliamo, né li vorremmo. Vogliamo avere voce. Voce in capitolo. Voce scritta e voce detta nella nostra storia rivoluzionaria da inventare e realizzare. Dobbiamo, a tal fine, inventare una lingua nuova. Volendo anche un dialetto di parole nuove. Il dialetto madre-lingua, altrimenti dicibile **materoma nostro**: quello antico e arcaico, per costruire l’avvenire. Non più silenzio. Non più mutismo. Faremo la nostra rivoluzione mediatica onde avere la cosiddetta visibilità mediatica”.

 Per il momento, però, la sua leadership e il suo movimento sono, se non si offende, abbastanza invisibili? ...

 “Siamo invisibili. Ma siamo. Non basta essere visibili per essere. Anche la luna c’è sempre: anche quando non si vede. Essere non implica la visibilità. Per questo, per ora, la mia intervista è solo scritta perché scrivere è una forma dell’essere. Heidegger, appunto, diceva che il linguaggio è la casa dell’essere. Quando diventeremo voce, saremo voce della rivolta narrativa e della rinascita rivoluzionaria. Tanti fantocci della cosiddetta contemporaneità (squagliarielli, squagliaruli, sciocchetti e cicchitti, oscilipoti, ferraroni, vesponi, stracquadani e lorenzini, feltrianidi e belpietrini, mezze minchie, mazzolini e minzolinidi) sono visibili mediaticamente. Già, scrivono, ma scrivono vento. Sono appena ombre, ectoplasmi, fantasmi del nulla, gazzettieri e gazzette del nulla, mezzibusti del vuoto ...”.

 La ringrazio.

 “Grazie a lei. Ci sentiremo. Ci rivedremo. Spero”.

©a cura di Sebastiano Lo Iacono per mistrettanews Ottobre 2011